

Alla c.a. del Magnifico Rettore  
del Senato Accademico  
dei Presidi di Facoltà  
dei Presidenti di Corso di Laurea

I Ricercatori dell'Ateneo sottopongono all'attenzione della S.V. le seguenti considerazioni:

#### PREMESSA

- il 19/05/2010 è stato licenziato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, in sede referente, il Disegno di Legge "Gelmini" (S.1905) in materia di organizzazione delle Università, del personale accademico e del reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. Nonostante il DdL affronti tanti aspetti ed introduca sostanziali novità, per quanto riguarda i ricercatori nulla prevede in concreto circa la possibilità di una legittima progressione di carriera, reiterando di fatto la messa ad esaurimento della categoria.

Alcuni provvedimenti contenuti nel DdL, uniti alla diminuzione dei finanziamenti che in alcuni casi sono insufficienti a far fronte alle spese ordinarie, sembrano addirittura voler punire gli attuali ricercatori anziché sottolinearne la preziosa e fattiva disponibilità a ricoprire incarichi didattici aggiuntivi rispetto ai consueti compiti istituzionali.

Nello specifico, dall'analisi del DdL emerge quanto segue:

- il ricercatore viene escluso dagli organi di governo degli Atenei;
- manca qualsiasi riconoscimento dell'attività didattica frontale che gran parte dei ricercatori ha svolto gratuitamente soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma dei corsi di laurea;
- vengono completamente ignorate le competenze e le capacità, acquisite col tempo e la pratica sul campo, di trasmettere il sapere, contribuendo a mantenere elevato il livello della docenza;
- è prevista una nuova figura di ricercatore a tempo determinato, con obbligo di didattica, che risulta essere in forte contrapposizione con la figura dei ricercatori a tempo indeterminato soprattutto in vista degli scarsi finanziamenti e il parziale blocco del turn-over previsti per i prossimi anni.

Si tratta di discriminazioni inconcepibili tendenti da un lato ad incentivare il precariato, dall'altro a non riconoscere il ruolo fondamentale che i ricercatori a tempo indeterminato hanno rivestito in qualità di docenti e titolari di corsi.

#### PER QUESTI MOTIVI

con senso di responsabilità nei confronti degli studenti, delle loro famiglie e dei colleghi, ci impegniamo a portare regolarmente a termine l'anno accademico in corso. Allo stesso tempo ci vediamo costretti, nostro malgrado, anche aderendo allo stato di agitazione deciso all'unanimità dall'assemblea nazionale dei ricercatori universitari riunitasi il 15 aprile 2010 all'Università di Roma "La Sapienza", a manifestare la nostra

**INDISPONIBILITÀ AD ASSUMERE INCARICHI DIDATTICI NON OBBLIGATORI PER IL PROSSIMO ANNO  
ACCADEMICO (2010-2011) DECIDENDO DI ADERIRE ALLA PROTESTA NAZIONALE.**

Nel caso in cui, entro l'inizio del prossimo anno accademico, dovessero essere emanati dei provvedimenti legislativi che tengano conto delle legittime aspettative dei ricercatori, siamo pronti a riconsiderare la nostra posizione.

Sassari, 24 maggio 2010